CALENDARIO LITURGICO
14 - 22 novembre 2026

ORARI SS. MESSE
Festive Camin: *8 –10.30 -18.30* ***Granze:*** 9.30
Feriali e prefestiva *a Granze 18.00 - a Camin 18.30*
CONFESSIONI: *Sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00*

CAMIN

Sabato 14 novembre	S. Messa ore 18.30 - d. fam. Mella; d.ti Miozzo Adriano, Valeria, Dall' Armi Ines, Pagnin Silvano e Luisa d.ti fam. Maestri e Paradiso; d.ti Lessio Ugo, Sacchetto Carlo, Lina e fam.; amici vivi e d.ti del 46 d.ti Pagnin Galliano e Rina; d.te Claudia e Clara; d.ti Sartorello Narciso e Vanuzzo Licia; def. Pagnin Severino e Irma - def. Daniele Dino, Jole e Ida; d.ti fam. Terrosu e Pasquati
Domenica 15 novembre *XXXIII T. O.*	S. Messa ore 8.00 - d.ti Bortolami Secondo e Vittoria; d.ti Salata Francesco e Pelus Antonio S. Messa ore 10.30 - d.ti Forato Bernardo e Francesca; d.ti Friso Lino, Lucia e Giuliana S. Messa ore 18.30 - d.ti Severino e Maria Dolores Zanette; d.to Busca Paolo
Lunedì 16 novembre	S. Messa ore 18.30 - d.ti fam. De Lazzari Menon e Favaro Bruna, Alfredo, Giuditta e Michele; d.ti Lampo Giuseppe e Onori Massimo; def. Tilde
Martedì 17 novembre	S. Messa ore 18.30 - ***S. Elisabetta d'Ungheria*** d.ta Vazza Stecca Noris e Rolando ; d.to Boscaro Gabriele
Mercoledì 18 novembre	S. Messa ore 18.30 - per la COMUNITA'
Giovedì 19 novembre	S. Messa ore 18.30 - per la COMUNITA'
Venerdì 20 novembre	S. Messa ore 18.30 - def. Rinaldo Marco e Arnaldo
Sabato 21 novembre	S. Messa ore 18.30 - ***Presentazione della B.V.*** Madonna della Salute; def. Rampazzo Sofia d.ti Dalla Via Loris Pietro, Cesare e Vittoria, Tullio e Ornella
Domenica 22 novembre *Cristo Re*	S. Messa ore 8.00 - d.to Contin Giuliano; Secondo intenzioni F.P.; d.ti Pagnin Carlo, Triestina, Carla S. Messa ore 10.30 - d.ti fam. Borgato Giovanni S. Messa ore 18.30 - per la COMUNITA'

GRANZE

Sabato 14 novembre	S. Messa ore 18.00 - def. fam. Ballotta, Tassinello, Rizzo; def. Carron Giovanni, Ines, Anna Maria, def. Sorgato Giovanni
Domenica 15 novembre *XXXIII T. O.*	S. Messa ore 9.30 - per la COMUNITA'
Giovedì 19 novembre	S. Messa ore 18.00 - per la COMUNITA'
Sabato 21 novembre	S. Messa ore 18.00 - ***Presentazione di Maria Vergine -*** Madonna della Salute per la COMUNITA'
Domenica 22 novembre	S. Messa ore 9.30 - ***Cristo Re*** **-** def. Gianfranco (3° ann.); def. Gasparin Luigi, Francesco e Barzon Elisa

SEI UN SERVO PIGRO ?



Un talento d'oro è una somma immensa, pari a circa vent'anni di lavoro con un guadagno annuale buono: potrebbe equivalere circa a un milione di euro.

Ecco, ora il mio padrone mi ha dato questa somma e io non so proprio come amministrarla. La porto in banca? Uhm... non mi fido della banca: se dovesse fallire, allora cosa potrei dire al mio padrone ... Investire in borsa? Uhm... io non mi fido dei consulenti, fanno tutti il proprio interesse senza curarsi dei rischi degli investitori. Se, correndo un rischio troppo grande, alla fine perdo una percentuale di quei soldi? Immagino già il volto duro e severo del mio padrone che mi riprende per aver sbagliato investimento e aver perso una parte del suo patrimonio.

No, Ia durezza di quel volto mi spinge a non voler alcuna responsabilità su questi soldi. Il denaro non è mio, è del mio padrone, e io punto a ridaglielo esattamente nella forma in cui l'ho ricevuto, senza guadagnare o perdere nulla. In fondo cosa mi interessa di questi soldi e perché dovrebbero essere così centrali per Ia mia vita? Se infatti il denaro è il suo e a lui importa di mantenere quei soldi che ha guadagnato, allora sarà già contento di riceverli nella giusta quantità, esattamente quella che egli mi ha consegnato.

Ho deciso: nasconderò il talento sottoterra, così nessuno potrà trovarlo e rubarlo e, alla fine della storia, io potrò restituirglielo, così com'è, senza aver corso alcun rischio. Sì, credo proprio sia la soluzione più intelligente, di fronte a un padrone come questo, un uomo duro, che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso. Eppure una voce sottile dentro di me mi fà sentire a disagio. Essa si esprime più o meno così: "Sei davvero felice, una volta messa in sicurezza così la tua vita, o non è forse la noia a prendere il sopravvento?". Gli altri servi, miei amici, stanno investendo i loro talenti e ciò ha comportato per loro un certo impegno. Una certa fatica, ma anche, ecco, tanta allegria. Come fanno a essere così allegri e in pace davanti a questo rischio e responsabilità? No, devo ammetterlo, a me invece la responsabilità schiaccia e fa star male, in perenne ansia. Preferisco evitarla. Il padrone se ne farà una ragione, in un modo o in un altro finirà per accettare la mia scelta! (Davide Arcangeli)

"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –,
sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;
prendi parte alla gioia del tuo padrone". *(Matteo 25,14-30)*

n° 46

Domenica
15 novembre 2026
XXXIII DOMENICA T.O.

COLLABORAZIONE PASTORALE
Ponte dei Graissi
Camin, Granze in Padova,
S. Camillo De Lellis, S. Gregorio Magno, Spirito Santo e Terranegra.



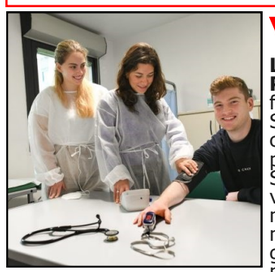
TENDI LA TUA MANO AL POVERO



La Giornata Mondiale dei Poveri: si celebra in questa **domenica**, sul tema
"Il Signore è il rifugio del povero" (Sal 14,6)
come indicato nel messaggio di Papa Leone. Il Papa richiama:

- la centralità dei poveri nella vita della Chiesa;
- la necessità di contrastare ingiustizia sociale indifferenza e "corruzione tracotante"
- l'invito ad ascoltare i poveri, non solo a parlare di loro;
- la chiamata a essere segno della tenerezza e della vicinanza di Dio. Al centro del testo emerge un appello alla conversione del cuore e a una rinnovata fedeltà al Vangelo. Il Santo Padre ricorda che Cristo stesso si è fatto povero e continua a rendersi presente in coloro che vivono situazioni di fragilità, emarginazione e sofferenza. Per questo, essere discepoli di Gesù significa anche diventare segno della tenerezza e della vicinanza di Dio.

Come comunità ci impegniamo a sostenere le Cucine Popolari di Padova.
Domenica prossima accoglieremo i banchetti solidali delle **Cucine Economiche Popolari**, un'opera diocesana che da ben 144 anni si fa "casa" per gli ultimi. **Come possiamo aiutare oggi?**
Con la preghiera, per custodire il senso profondo del servizio.
Con un gesto concreto: sul sagrato, a fronte di un'offerta di **10€** si riceverà un sacchetto di biscotti, mentre con **5€** un sacchetto di farina.



VIENI E VEDI

Le Cucine Economiche Popolari, vogliono aprirsi per farsi conoscere alla città.
Si vogliono presentare come "la cucina di Padova", così come si proponeva la sua fondatrice, Stefania Omboni: un luogo dove si può consumare cibo, ma non solo perché, come le cucine delle nostre case, è un luogo dove ci si incontra, ci si conosce e ci si racconta, scambiandosi esperienze nel rispetto dell'altro e delle sue differenze.
Vuole essere prima di tutto un luogo di accoglienza che apre le porte a chi ha bisogno di aiuto e a chi è disponibile ad aiutare offrendo agli uni e agli altri opportunità di conoscenza e crescita. Per questo, per conoscere e per crescere, ti proponiamo due diversi percorsi.
Il primo denominato "Vieni e vedi – Gruppi" consiste in una visita guidata per scoprire come funziona una realtà complessa come le Cep, che si compone di numerosi servizi, cresciuti intorno al nucleo originario della mensa. Un invito a conoscere più da vicino questo luogo di incontro e di accoglienza, che apre ogni giorno le sue porte a persone di culture diverse, a chi ha bisogno di aiuto e a chi è disponibile ad aiutare, nel rispetto di tutti.
L'altro percorso " Vieni e vedi – Iniziazione Cristiana" è rivolto ai bambini e genitori dell'iniziazione cristiana. La proposta si inserisce in un'idea di catechesi esperienziale. Il percorso è rivolto in particolare alle parrocchie e ai gruppi che stanno preparando i bambini ai sacramenti.



NUMERI UTIILI Cell. don Ezio 3406407707
Parrocchia Camin Tel./fax 0498702750 - **Granze** 049 718213
www.parrocchiacamin.it;**e-mail:** parr.camin@gmail.com; **Centro Parrocchiale** 049 8702674 **Villa Bellini** 049 8702785 **Scuola dell'Infanzia Camin** 0498702442 **Granze** 049718316
ORARI SS. MESSE ***Festive Camin:*** *8 –10.30 -18.30* ***Granze:*** 9.30
Feriali e prefestiva *a Granze 18.00 - a Camin 18.30*
CONFESSIONI: *Sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00*



Domenica 15 novembre XXXIII[a] dom. del T.O.	***Giornata del povero - iniziativa a sostegno delle cucine popolari***	
Lunedì 16 novembre		
Martedì 17 novembre	*S. Elisabetta d'Ungheria*	Il Centro Parrocchiale è aperto tutti giorni dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle 21.00 alle 23.00. Rimane aperto anche la domenica e il giovedì mattina dalle ore 8.00 alle ore 12.30
Mercoledì 18 novembre	***ore 21.00 in Villa Bellini Consiglio Pastorale***	
Giovedì 19 novembre		
Venerdì 20 novembre		
Sabato 21 novembre ***Madonna della salute***	Confessioni in chiesa a Camin dalle ore 15.30 alle 18.30	
Domenica 22 novembre	***Cristo Re*** - *Ultima domenica dell'anno liturgico - ore 9.15 2° Gruppo Iniziazione Cristiana*	

LITURGIA della PAROLA: XXXIII[a] 15 novembre 2026

1[a] Lettura: **Dal libro dei Proverbi** *31,10-13.19-20.30-31*
Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio
Salmo 127 : **Beato chi teme il Signore.**



Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. **R/.**
La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. **R/.**
Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! **R/.**
2[a] Lettura: **Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Tessalonicési** *5,1-6* Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**
Canto al Vangelo: **Alleluia, alleluia.** Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

†**Dal vangelo secondo Matteo** *25,14-30*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».
Parola del Signore. **Lode a te o Cristo**

LITURGIA DELLA PAROLA domenica ***Cristo Re*** 22 nov. 2026
Ezechiele 34,11-12.15-17; 1a Cor. 15,20-26.28: Matteo 25,31-46

GRAZIE e sempre... DIAMO IL NOSTRO AIUTO

nelle forme consuete: offerte in chiesa, ricorrenze varie, in memoria dei nostri cari defunti o altro... Ricordiamo anche il "mattone" 250 € o il "mattoncino" (50 €). Si può, come hanno già fatto tanti, fare un BONIFICO. Ecco gli IBAN:

Parrocchia SS. Salvatore Intesa San Paolo
IT77H0306912171100000006330
Parrocchia Granze Monte dei Paschi:
IT05R0103012156000061105015
Un GRAZIE sincero e di cuore...

5 PER MILLE **PER IL PATRONATO di CAMIN**
Circolo NOI
Nella tua denuncia dei redditi oltre all'8Xmille puoi mettere la firme anche per il 5Xmille. Finora abbiamo ricevuto circa 7000 € ogni anno... possiamo fare di più....
Ecco il codice fiscale da mettere:
92234120282 Per gli esonerati dalla presentazione del CUD possono portarlo in canonica e , tramite Curia, si provvederà a inviarli gratuitamente. Il Circolo si estende al Patronato di Camin e a quello di Granze. **Come pure metti la tua firma su 8 PER MILLE PER LA CHIESA CATTOLICA**
Per il Seminario possiamo anche fare un **bonifico**: **IBAN**
IT88K0503412112000000000593

21 novembre: MADONNA DELLA SALUTE

La devozione alla Madonna della Salute affonda le sue radici nella storia gloriosa e drammatica della Repubblica di Venezia. Tra il 1630 e il 1631, la città lagunare fu decimata da una devastante epidemia di peste che portò alla morte di quasi un terzo della popolazione.
In quel momento di disperazione collettiva, il Senato veneziano fece un solenne voto: se la città fosse stata risparmiata dal flagello, avrebbe eretto un tempio maestoso dedicato alla Vergine. La fine dell'epidemia portò all'immediato avvio dei lavori per la costruzione della celebre Basilica di Santa Maria della Salute, progettata da Baldassare Longhena, che ancora oggi domina il bacino di San Marco. Dal punto di vista teologico, il titolo di "Salute" (dal latino *salus*, che racchiude in sé i concetti di salvezza integrale, integrità e guarigione) eleva Maria non solo a intercessore nei momenti di malattia fisica, ma soprattutto a guida spirituale verso la salvezza eterna donata da Cristo.
La preghiera di affidamento riflette questa duplice dimensione: riconosce la fragilità umana di fronte alle prove della vita e si affida alla tenerezza materna di Maria per ottenere conforto, conversione e pace interiore.
Messa a Granze ore 18.00
Messa a Camin ore 18.30
La chiesa celebra la presentazione di Maria al tempio.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 10a GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr *Sal* 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della *X Giornata Mondiale dei Poveri*. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.
Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni. La prima costatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (*Sal* 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro. Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.
I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (*Sal* 14,4).
2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr *Sal* 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia. Quanti sono oppressi, umiliati e indifesi crescono anche oggi nella certezza di doversi abbandonare a Dio carichi di fiducia e di attesa. In questo totale affidamento, rifiorisce il senso della propria dignità, si riconoscono sorelle e fratelli con cui organizzare i propri sogni, la speranza diventa silenziosamente realtà. Rifugiarsi in Dio equivale a trovare la protezione vera e sicura, quella che i potenti non possono garantire e preferiscono negare. Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi. Nella notte dell'abbandono e della solitudine, il povero "abita al riparo dell'Altissimo" (cfr *Sal* 91,1). Quanti sono afflitti, quanti subiscono ingiustizia e vengono offesi, quanti sono nella sofferenza e nel dolore, quanti sono soli e privi di senso della vita possono trovare consolazione e nuova motivazione presso il Signore.
3. Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri. Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,28). In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.
I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani. Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazaret è il dono di Dio ai poveri. In Lui tutte le promesse diventano realtà. Per quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo, della salute si apre una nuova via: la condivisione come espressione del Regno di Dio (cfr *Mt* 5,3). All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.
4. In Cristo siamo chiamati dunque anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura. La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. Non dimentichiamo il commento di Sant'Agostino alla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro: «Ci ha taciuto il nome del ricco e ci ha detto il nome del povero. Il nome del ricco andava di bocca in bocca, ma Dio l'ha taciuto; il nome del povero passava sotto silenzio, ma Dio ce l'ha rivelato. [...] Tu cosa sceglieresti? Essere povero come Lazzaro o essere ricco come l'altro? Non lasciarti ingannare! Ascolta quale fu la fine e nota la scelta cattiva» (*Sermo* 33A, 4).
Come ho ricordato nell'Esortazione apostolica *Dilexi te*, «verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato" (n. 21).
Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore. Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Ne pronunciamo nomi con tenerezza divina? La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto? Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. Allora vedremo che i poveri diventano loro stessi rifugio per altri. L'esperienza della povertà rende particolarmente sensibili a una rinnovata solidarietà davanti alle sfide. L'amore di Cristo ci rende infatti partecipi della vita d'amore di Dio. In questo senso, i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio. Ognuno è un dono per gli altri» (*Omelia*, 17 agosto 2025).
5. L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi ci sollecita a ricordare come, giunto a Roma pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, egli fu colto da compassione per i mendicanti. Per comprendere e sperimentare la loro sofferenza, si tolse i propri abiti e li scambiò coi vestiti stracciati di uno di loro, sedendosi a chiedere l'elemosina e trascorrendo l'intera giornata in mezzo ai poveri con gioia di spirito (cfr *Fonti Francescane*, 1405-1406). Vogliamo testimoniare che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro. Chi ha Dio per rifugio è libero di compiere scelte profetiche, che testimoniano come tutto possa essere ripensato dal basso, nell'umiltà e nella fraternità che, sole, riparano un mondo ferito dalla prepotenza.
Confido che questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* possa costituire una tappa significativa per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità. Manteniamo viva l'obbedienza alla Parola di Dio, che provoca alla conversione del cuore. La Vergine Maria, che nella carne crocifissa del Figlio ha contemplato l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,53), interceda per noi.

Papa Leone - *Dal Vaticano, 13 giugno 2026, memoria di Sant'Antonio di Padova.*